

IL SECONDO TRIMESTRE

Pil tendenziale ridotto a -0,1% (ma ripartono gli investimenti)

Il dato definitivo Istat conferma la crescita a zero del secondo trimestre

Zero la crescita del secondo trimestre dell'anno, zero la variazione di ricchezza acquisita nei primi sei mesi e -0,1% il tendenziale rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In questi tre dati c'è la «sostanziale stagnazione» dell'economia italiana ribadita ieri dall'Istat nella stima definitiva dei conti economici trimestrali.

I primi due dati sono una conferma, il terzo, quello con il segno meno, è una revisione al ribasso rispetto alla stima preliminare diffusa a fine luglio. La novità negativa ha anche un valore psicologico, e piomba sui nervi già tesi del confronto per la costruzione del governo. Ma all'atto pratico stagnazione era e stagnazione resta, accompagnata dalle incognite sul futuro prossimo sollevate dalla caduta di giugno degli ordinativi dell'industria (Sole 24 Ore di ieri) che fa il paio con la flessione dell'indice di fiducia delle imprese (stessa dinamica per quello delle famiglie) e non mette certo le basi per un cambio di passo.

L'industria ha del resto spinto in basso il conto del trimestre (-0,4% il valore aggiunto dell'offerta di beni e servizi) insieme all'agricoltura (-1,2%), mentre il terziario ha tenuto (+0,1%) grazie a un mix di dati positivi (soprattutto le attività professionali: +1%) e negativi (in particolare informazione e comunicazione: -0,9%).

Dal lato della domanda il freno è stato tirato dalla variazione delle scorte, che hanno contribuito in negativo per tre decimali al dato congiunturale del Pil. A compensarla c'è una

Pil), mentre i consumi di famiglie e istituzioni private sono rimasti fermi come la spesa delle amministrazioni pubbliche. I mezzi di trasporto (+5,8%) insieme a impianti e macchinari (+5,3%) sono le voci più vivaci sul piano degli investimenti, che invece hanno registrato una dinamica più fiacca sui prodotti di proprietà intellettuale (+0,6%). Mentre per il mattone non arrivano altri segni negativi, sia per le abitazioni (-0,3%) sia per i fabbricati non residenziali (-0,5%). Nel confronto tendenziale con lo stesso trimestre dello scorso anno, invece, la dinamica è positiva (+3,2% le abitazioni, +2,3% gli altri fabbricati).

Nel loro insieme, i nuovi numeri offerti dall'istituto di statistica confermano la stasi italiana, schiacciata dall'andamento piatto di consumi e domanda interna. In sé, la fotografia non cambia il quadro di finanza pubblica, ancorato a un +0,1% tendenziale scritto nel Def di aprile che aveva archiviato le ultime ambizioni concepite ai tempi della manovra.

Il problema, piuttosto, è di prospettiva. A fine luglio il governo oggi uscente aveva ribadito una certa fiducia sulla ripresa del secondo semestre, in grado di far raggiungere almeno il +0,2% programmatico reso possibile nei calcoli ministeriali dagli effetti del decreto crescita. I dati sugli investimenti possono suggerire che una spinta c'è stata, anche se nell'analisi dei dati congiunturali è saggia una buona dose di prudenza prima di ragionare su un rapporto diretto di causa ed effetto. Ma soprattutto il secondo semestre sarà decisivo per l'eredità sul prossimo anno, a cui le previsioni ufficiali attribuiscono un tendenziale di +0,6% a forte rischio di revisione anche per le ricadute della congiuntu-

mini-ripresa degli investimenti fissi ra internazionale.
lordi (+1,9%, che si traduce in un con-
tributo positivo per tre decimali sul

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA